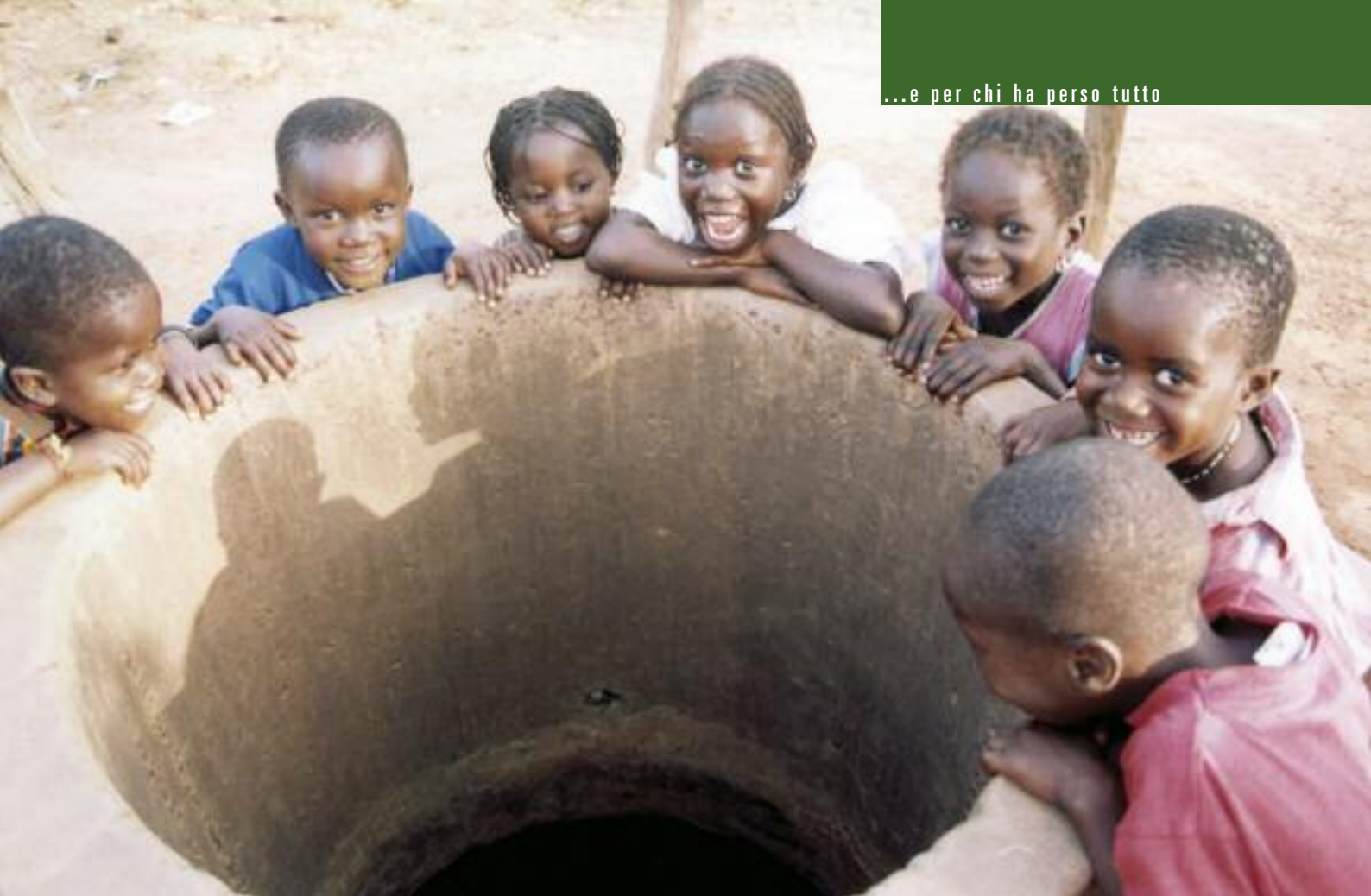


Sull'abuso che oggi si fa dell'aggettivo "etico", proponiamo la riflessione personale di un uomo di banca – Roberto Bianco è componente del collegio sindacale di istituti di credito ed enti interbancari - alla luce della sua formazione cattolica

Non c'è etica senza regole

di Roberto Bianco



“In principio Dio creò... Vide che tutto quel che aveva fatto era davvero molto bello... tutto era in ordine”. Questi versi della Bibbia (Genesi 1)) mi inducono a una riflessione sulla mia vita, nella quale il rigore e le regole sono state l’humus del tessuto educativo familiare e scolastico. Anche quando non avevo ancora la concezione del termine “etica”, il rispetto delle regole è stato sempre visto e vissuto come la normalità, ed allora ...tutto era in ordine.

In seguito mi sono trovato ad operare in una molteplicità di contesti in continua e rapida evoluzione, in un mondo diverso, un mondo nuovo, quasi sconosciuto. Poi, ancora, l’im-

patto con l’etica nella professione, per giungere a sentire parlare e persino scrivere di “codici etici” quali supporto al controllo comportamentale individuale in azienda. Se l’etica è la scienza che regola le azioni dell’uomo ed è volta al conseguimento del bene, allora l’uomo, in qualità di individuo, deve avere un rilancio determinante e qualificante, forse attualmente non considerato a sufficienza.

Ripartire dalla persona

Oggi, più che mai, occorre porre attenzione alla persona e a tutto ciò che può determinarne lo star bene, sia interiore che fisico, ri-

spettandone principi e moralità. Personalmente, mi sono sempre impegnato ad agire con rispetto, riservatezza ed imparzialità e devo ammettere che qualche volta non è stato semplice, ma sono stato aiutato da quell’insieme di principi di condotta necessari ad ottenere chiarezza. Sono convinto che la chiarezza si raggiunga solo attraverso le regole ed il rispetto di esse.

Noi cristiani abbiamo la fortuna di essere aiutati nell’osservanza delle regole dalla nostra religione, attraverso i comandamenti, i sacramenti e la preghiera, che ci aiutano nei momenti difficili della vita. La stessa vita che molte volte ci di-



sorienta anche per gli eventi speculativi e, non ultimi, di crisi di mercato che hanno utilizzato la parola "etica" abusando e qualche volta storpiando il suo significato.

Più è cresciuto l'interesse per il termine "etica" e meno, credo, si sia applicato il rigore nel seguirne il concetto. L'osservanza delle regole richiede forza di volontà, ma gli eventi esterni, la vita di tutti i giorni, l'interagire non ci consentono sempre di essere teutonici.

Svolgo una professione che mi pone in contatto con l'organizzazione aziendale, il denaro, il business, le furbizie e, alcune volte, la disonestà, e mi rendo sempre più conto che se nelle persone non esiste un criterio onesto e chiaro di etica, come senso di rispetto delle regole naturali, civili e spirituali - sia nella vita pubblica che in quella privata -, non serve produrre o promulgare codici, osservazioni, programmi, conferenze, convegni o corsi per l'osservanza del termine.

I principi del nostro credo

Penso che noi credenti cristiani dobbiamo porci come obiettivo quello di "colorare" i temi riguardanti l'etica con i principi - e le conseguenti azioni - del nostro credo, forse uno dei motori più potenti per il risanamento ed il rilancio dell'economia così compromessa da moventi ben difforni dai principi della Buona Novella.

L'inviolabile dignità della persona umana

Dall'enciclica "Caritas in veritate" di Benedetto XVI, par.45:

"Rispondere alle esigenze morali più profonde della persona ha anche importanti e benefiche ricadute sul piano economico. L'economia infatti ha bisogno dell'etica per il suo corretto funzionamento; non di un'etica qualsiasi, bensì di **un'etica amica della persona**.

Oggi si parla molto di etica in campo economico, finanziario, aziendale. Nascono Centri di studio e percorsi formativi di business ethics; si diffonde nel mondo sviluppato il sistema delle certificazioni etiche, sulla scia del movimento di idee nato intorno alla responsabilità sociale dell'impresa. Le banche propongono conti e fondi di investimento cosiddetti 'etici'. Si sviluppa una 'finanza etica', soprattutto mediante il microcredito e, più in generale, la microfinanza. Questi processi suscitano apprezzamento e meritano un ampio sostegno. I loro effetti positivi si fanno sentire anche nelle aree meno sviluppate della terra.

È bene, tuttavia, elaborare anche un valido criterio di discernimento, in quanto si nota **un certo abuso dell'aggettivo 'etico'** che, adoperato in modo generico, si presta a designare contenuti anche molto diversi, al punto da far passare sotto la sua copertura decisioni e scelte contrarie alla giustizia e al vero bene dell'uomo. Molto, infatti, dipende dal sistema morale di riferimento. Su questo argomento **la dottrina sociale della Chiesa ha un suo specifico apporto da dare, che si fonda sulla creazione dell'uomo "ad immagine di Dio" (Gn 1,27)**, un dato da cui discende l'inviolabile dignità della persona umana, come anche il trascendente valore delle norme morali naturali.

Un'etica economica che prescindesse da questi due pilastri rischierebbe inevitabilmente di perdere la propria connotazione e di prestarsi a strumentalizzazioni; più precisamente essa rischierebbe di diventare funzionale ai sistemi economico-finanziari esistenti, anziché correttiva delle loro disfunzioni. Tra l'altro, finirebbe anche per giustificare il finanziamento di progetti che etici non sono".

Occorre ripartire dalla persona, la persona attiva che esprime il suo valore attraverso azioni che tendono a soddisfare i veri bisogni dell'uomo e del territorio. Ripartire dai valori espressi dall'etica cristiana per attuare un'autentica politica del fare per la persona che studia, lavora, cerca un riparo, un sostegno o è malata e va assistita o curata.

Occorre ripartire dall'educazione, dall'istruzione e dalla cultura come necessità per far crescere le persone nella libertà e nella consapevolezza. Ripartire dalla formazione professionale per insegnare un lavoro, generare competenze e possibilità di attività indipendenti e

profittevoli. Ripartire da un'imprenditorialità sana, individuale o collettiva, ancorata ad un'economia reale dove la fiducia e gli impegni presi sono le regole di "compliance" (di conformità alle norme, ndr) più efficaci: persone che integrino la loro competenza, il tempo ed il proprio denaro per pensare e realizzare progetti ed obiettivi tendenti al maggior bene comune possibile.

Occorre ritornare al principio ed ai principi, perché solo rimettendo ordine nella vita e nelle "cose" del mondo, tra le quali anche quelle del mercato, si potrà con sacrifici e sforzi ritornare a dire: "è davvero molto bello". ■



“Nel dare bisogna proporsi il bene e dare ragionevolmente.
Si deve sapere a chi si deve dare; quale ammontare è conveniente
e qual è il momento appropriato.
In tal modo si fa, nel più alto grado possibile, un servizio vero all’altro”.

Aristotele, Etica Nicomachea



È possibile sostenere i progetti della “**Quaresima di Fraternità**” anche versando contributi autonomi a:

Servizio Diocesano Terzo Mondo
via Val della Torre 3
10149 Torino
telefono 011 5156374
conto corrente postale 29166105.

Sul sito internet del Servizio Diocesano Terzo Mondo (www.sdtm.it) è possibile visionare e scaricare il presente fascicolo e le schede dettagliate dei singoli progetti per la Quaresima di Fraternità 2010. Per ogni giorno di Quaresima il sito propone la Parola di Dio, preghiere e intenzioni missionarie; dedica, inoltre, una sezione alla liturgia per gli adulti, per i fanciulli e i più piccini.